

Classe III C A.S. 2013-2014

1873 LA CRISI ECONOMICA

Cause e caratteristiche

Sviluppo e crisi

A partire dalla metà dell'ottocento l'economia europea si espanse anche nei paesi arretrati sommettendoli alle proprie esigenze di mercato



Europa = modello
per il mondo

La produzione si moltiplicò ➤ consumo più ampio
➤ estensione dei commerci



MA

Diversi squilibri:

- 1) Paesi industrializzati e paesi arretrati
- 2) Classi sociali alte e classi sociali basse
- 3) Incremento del mercato e periodiche carestie

Insieme a queste instabilità si sviluppò anche una serie di crisi economiche alla cui base stava un problema strutturale

Crisi di sovrapproduzione

Squilibrio tra la produzione industriale in costante crescita ed il basso potere di acquisto

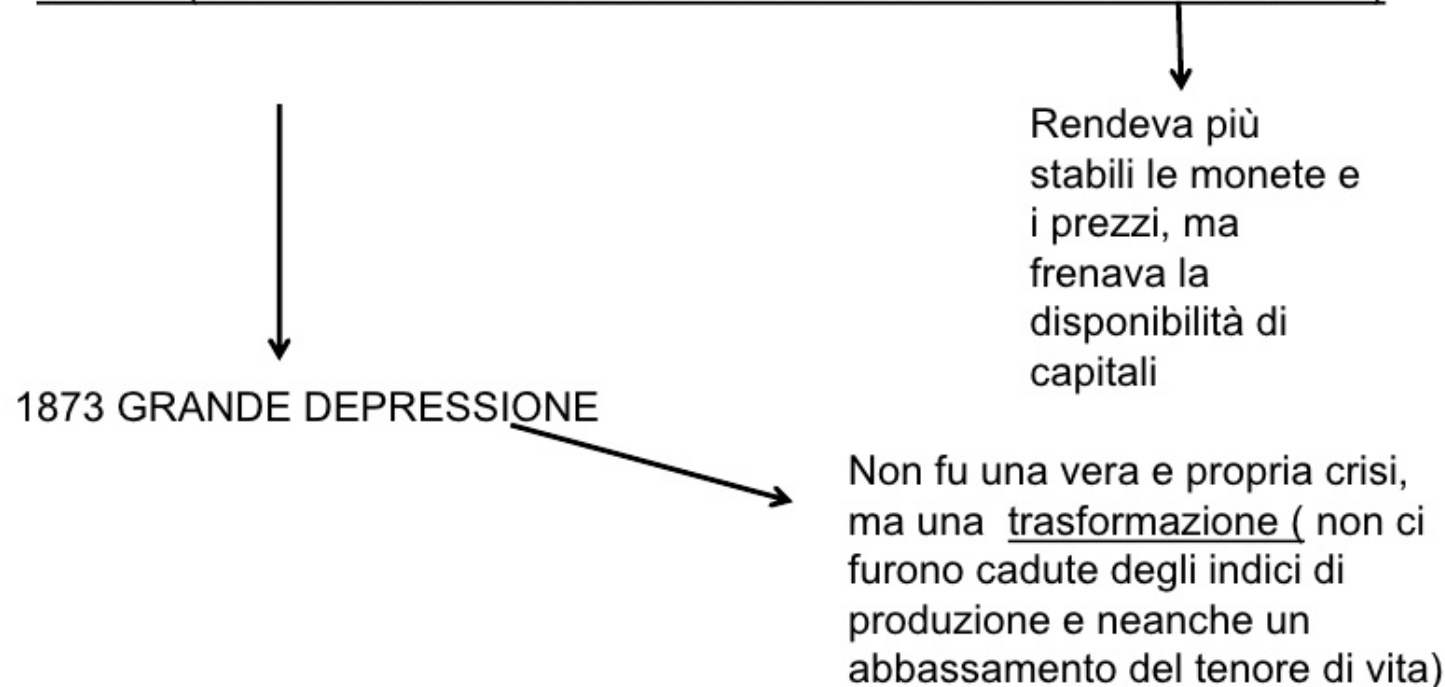
Caduta dei prezzi che spingeva alla vendita a ogni costo
Anche in perdita

Imprese meno competitive cadevano come rami secchi dal tronco robusto della produzione

Ricominciava subito dopo la momentanea stasi, richiamando in sé nuovi investimenti

La crisi più importante fu la GRANDE DEPRESSIONE, causata:

- a) La caduta del prezzo dei grani nei paesi europei a causa delle massicce importazioni (conseguente crisi delle rendite agrarie)
- b) Lenta crescita della domanda di beni di consumo di fronte a un'offerta via via più ricca e differenziata
- c) Rallentamento dei commerci e delle attività finanziarie legato alle differenze produttive
- d) Insufficiente offerta di moneta a causa dei freni posti dalle regole del gold standar (Sistema monetario basato sulla convertibilità in oro della moneta)



Aspetto economico

Tra i maggiori cambiamenti ci furono la crescita delle dimensioni dell'impresa e il declino della libera concorrenza



Creazione dei cartelli in Europa e dei pool negli Stati Uniti

Accordi, tra due o più imprese appartenenti allo stesso ramo di produzione, per eliminare o ridurre la pressione della concorrenza(fissione dei prezzi e del quantitativo massimo da produrre)

Accordi più vincolanti.
Il primo fu quello tra le linee ferroviarie in cui vennero fissate tariffe uguali e i profitti, che venivano raccolti in una cassa comune, venivano distribuiti in proporzione al volume del traffico

Sia in Europa che in America furono creati i trusts



Questi accordi e specialmente i trusts attirarono numerose critiche:

1. Ostacolavano l'entrata di nuovi concorrenti nel settore
2. L'aumento eccessivo dei profitti delle imprese con evidente penalizzazione dei consumatori
3. Il disincentivo all'investimento e all'innovazione



Si crearono legislazioni antitrust (Sherman Act) con cui si dichiaravano illegali tutti gli accordi commerciali che avessero costituito una restrizione del commercio

Accordi simili ai cartelli, ma che erano molto più vincolanti. Le singole imprese rinunciavano alla propria autonomia aderendo a un unico organismo a direzione unitaria

Anche il rapporto tra banche e imprese cambiò radicalmente



Solo le grandi banche potevano assicurare i flussi di denaro dei colossi industriali che, per quanto grandi, non erano sufficienti a ricostruire in tempi brevi il capitale d'investimento



Le banche controllavano quote rilevanti dei pacchetti azionari delle industrie, ma d'altro canto i magnati dell'industria sedevano spesso nei consigli di amministrazione delle banche



CAPITALISMO FINANZIARIO

Con il tramonto dei principi liberisti i governi ampliarono i loro interventi in favore dell'economia nazionale

Solo la Gran Bretagna, patria del liberoscambismo, non aderì alla tendenza generale e ne rimase doppiamente danneggiata

Si ridussero gli sbocchi di mercato per le sue merci

Dovette assistere allo sviluppo delle industrie dei paesi concorrenti, protette dalle barriere doganali

Alla perdita del primato industriale e alla produzione dei suoi spazi commerciali in Europa, l'Inghilterra reagì intensificando gli scambi con le colonie e ampliando il suo già vasto impero

Inasprirono le tariffe doganali per scoraggiare le importazioni e proteggere in tal modo la produzione interna

PROTEZIONISMO